POLITICA ESTERA

Il Conte Sforza e il blocco occidentale

Alla richiesta di chiarire l'atteggiamento del Governo italiano sul problema dell'Unione Occidentale, il conte Sforza ha risposto, nel suo discorso di ieri l'altro alla Camera, in modo reticente. Egli ha detto che la preoccupazione degli interroganti, seppure legittima, non è attuale, giacchè non ci troviamo « di fronte a offerte, o alternative, o scelte imminenti ».

Ciò significa che il Governo italiano non ha ancora aderito all'Unione Occidentale per la semplice ragione che non è stato invitato a farlo, e non perchè ciò non rientri nelle sue intenzioni. La dichiarazione di Sforza non chiarisce affatto queste intenzioni, che sono chiarite invece fin troppo bene dai precedenti della questione, che occorre quindi ricordare, e da tutta l'impostazione della nostra politica estera.

« L'Unione Occidentale è nata il 17 marzo scorso con il Patto di Bruxelles che ha riunito in un blocco

Il conte Sforza preferisce quello che gli si comanda

politico-militare i cinque paesi firmatari: Inghilterra, Francia e i tre del Benelux. Questo blocco era stato a sua volta preannunciato da un discorso tenuto da Bevin ai Comuni il 22 gennaio, sebbene allora le ambizioni britanniche fossero molto più ampie di quelle che poi si sia riuscìti a tradurre nella realtà. Bevin aveva infatti proposto la costituzione di un vasto blocco politico-militare che avrebbe dovuto saldare tutta l'Europa occidentale, il Medio Oriente, l'Africa e l'Estremo Oriente in funzione antisovietica.

Il conte Sforza si affrettò a manifestare subito il suo entusiasmo per il progetto di Bevin, lasciandosi andare anche a compromettenti dichiarazioni ufficiali. « Su questa via dell'intesa europea, tanto più meritoria da parte dell'Inghilterra per la situazione eccezionale nella quale si trova, l'Italia sarà felice di collaborare con tutte le sue forze verso gli stessi obiettivi »: a questa dichiarazione Sforza fece seguire dei concreti passi diplomatici, con i colloqui che l'Ambasciatore italiano a Londra, Gallarati-Scotti, ebbe in quei giorni con Bevin.

Nonostante il massimo riserbo mantenuto su questi colloqui, come sui successivi sviluppi dell'azione e dell'atteggiamento di Palazzo Chigi sulla questione dell'Unione Occidentale, è apparso chiaramente che la mancata adesione italiana al Patto di Bruxelles non dipendeva affatto dalla volontà di Sforza e di De Gasperi. Durante la campagna elettorale, De Gasperi, nonostante il ripetuto invito di Togliatti, si è ostinatamente rifiutato di impegnarsi di fronte agli elettori a non legare l'Italia ad alleanze e a blocchi di carattere militare. Ma il non averlo già fatto non dipendeva soltanto dalla preoccupazione elettorale di non smacherare apertamente una linea di politica estera contrastante con la volontà di pace del popolo italiano: dipendeva anche dal fatto che i cinque firmatari di Bruxelles non erano disposti ad accettare nella loro alleanza l'Italia, in quanto ciò li avrebbe costretti a delle concessioni che non corrispondevano ai loro interessi nazionalistici o militari. L'Inghilterra, per citare un solo esempio, non era affatto disposta a rinunciare alle sue pretese sulle colonie italiane, per far entrare nel blocco l'Italia, che poi per la sua attuale inefficenza militare avrebbe costituito solo un onere senza nessuna contropartita. La partecipazione dell'Italia all'Alleanza occidentale sarebbe stata per l'Inghilterra conveniente solo nel caso in cui fosse stata soddisfatta l'ambizione britannica di veder riconosciuta una sua posizione di supremazia nell'Europa occidentale, quella posizione che la Gran Bretagna ha perduto dopo la seconda guerra mondiale.

Ma gli Stati Uniti, a cui evidentemente spetta l'ultima parola su tutte queste questioni, non hanno permesso che il piano di Bevin si sviluppasse nella direzione annunciata dal suo discorso del 22 gennaio. L'Unione Occidentale di Bruxelles è così rimasta limitata ai cinque « fondatori ». Per gli altri paesi della « grande famiglia occidentale » sono previsti altri patti regionali, legati agli Stati Uniti attraverso le garanzie militari stabilite nel « Piano Vandenberg », di cui ci siamo occupati nella nostra nota di ieri.

Per ora è all'ordine del giorno la costituzione del « blocco scandinavo », che in questi giorni segna però il passo a causa della resistenza della Svezia. Appena queste resistenze saranno vinte, sarà la volta del « blocco mediterraneo », a cui sembra destinata l'Italia, insieme alla Grecia e alla Turchia.

Quando verrà il momento, quando cioè verrà l'ordine di Washington, il conte Sforza scioglierà il suo riserbo e non dirà più di preferire le unioni economiche a quelle politiche e militari. Tutti conoscono la storia di colui che diceva di preferire ciò che gli si comandava.

v. g.

ULTIME l'Unità NOTIZIE

DUE LEGGI PROPOSTE DAL FRONTE

Per la tutela della maternità e per la riforma dei patti agrari

Le deputate del Fronte propongono un riposo interamente pagato di tre mesi prima del parto e di otto settimane dopo

L'Alleanza Femminile del Fronte Democratico Popolare ha preso l'iniziativa di appoggiare nella discussione in Parlamento un progetto di legge, preparato dalla Commissione Femminile della CGIL, per la migliore tutela fisica ed economica delle lavoratrici gestanti o puerpere.

Il progetto prevede la concessione di un periodo di 3 mesi di riposo interamente pagato prima del parto per le lavoratrici dell'industria, di 6 settimane per le lavoratrici di tutte le altre categorie, nonchè di 8 settimane di riposo interamente pagate, nel periodo successivo al parto.

La vecchia legge scaduta il 30 giugno 1947 prevedeva che i periodi di riposo prima e dopo il parto fossero pagati nella limitata misura del 66 per cento della paga percepita. Il nuovo progetto invece propone il pagamento integrale della paga.

I primi contatti fra le rappresentanti della Commissione Femminile della CGIL ed i rappresentanti del Governo, per lo studio del nuovo progetto di legge ebbero luogo alcuni mesi fa al Ministero del Lavoro. Il ministro Fanfani assicurò allora che il progetto sarebbe stato subito esaminato ed approvato.

Nel mese di febbraio però l'onorevole Fanfani aveva mutato idea e presentò un suo progetto che ripeteva peggiorandole, le proposte della Confindustria. Fra l'altro il progetto escludeva totalmente da ogni tutela le madri salariate, agricole, la maggioranza delle impiegate statali, le artigiane, le lavoranti a domicilio e le casalinghe.

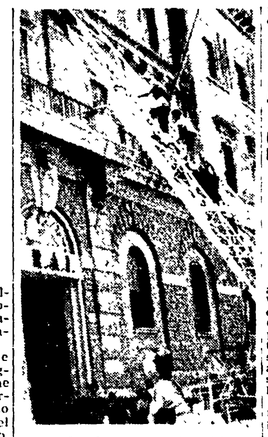
Da allora la questione, benchè in attesa della nuova legge le madri e i figli siano prive di qualsiasi assistenza e tutela, è rimasta insoluta.

L'on. le Teresa Noce è stata incaricata, a nome dell'Alleanza Femminile del F.D.P., di prendere la iniziativa della sua discussione in Parlamento depositandolo alla Presidenza della Camera e richiedendo l'applicazione della procedura di urgenza.

Erano presenti, tra le altre, alla riunione, le on.li Maria Maddalena Rossi, Rosetta Longo, Giuliana Nenni, dirigenti dell'Unione Donne Italiane, la Prof.ssa Ada Alessandrini della Presidenza del F.D.P., nonchè la Prof.ssa Eugenia Chiostergi della Commissione Femminile della C.G.I.L., che ha avuto gran parte nella elaborazione del progetto stesso.

Il giorno 14 giugno, l'on.le Maria Maddalena Rossi ha sollecitato alla Camera lo svolgimento del progetto di legge che verrà svolto subito dopo la discussione in Parlamento sul piano Marshall.

Nei prossimi giorni, unitamente al testo di questo progetto di legge, daremo un'ampia informazione sul progetto di legge per la riforma dei contratti agrari presentato ieri mattina alla Presidenza del Senato dai compagni Bosi, Grieco, Colombi, Allegato, Mancinelli, Fantuzzi, Serem, Grisolia, Fabbri, Oro Nobili, Pischiotti, Rizzo e Lanzetta.



L'infaticabile opera dei vigili del fuoco durante lazione di salvataggio dei colpiti dal gas alla R.A.I.

REAZIONI INGLESI AL PIANO MARSHALL

Aveva ragione Mosca scrive il Manchester Guardian

Inutili insistenze dell'ambasciatore inglese a Washington per ottenere modifiche alle condizioni del piano Marshall

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 17 — Lo sport del tiro alla fune, che pare molto in voga a Washington, non piace troppo a Londra. Il « tira di qua, tira di là » della Camera dei rappresentanti da una parte e del Senato dall'altra e di tutte le commissioni e sottocommissioni, comitati e sottocomitati sugli aiuti Marshall all'Europa, ha impressionato in modo veramente pessimo l'opinione pubblica britannica.

La stampa londinese si chiede con ragione di quale aiuto possa essere per l'Europa un piano Marshall, nelle condizioni in cui è stato varato. Si parlò all'inizio di un periodo completo di cinque anni di aiuti, ma ora le cose sono ben differenti. Il governo, per concedere gli aiuti, dovrà chiedere ogni anno l'approvazione alle Camere; queste lotteranno fra loro, poi entreranno in gara i comitati.

Insomma tutto nella stessa maniera in cui si è svolto il gioco nei primi sei mesi di quest'anno ma allora, osserva la stampa londinese, come i paesi europei potranno preparare un vero piano di ricostruzione, a lunga scadenza, se ogni anno, i primi sei mesi, dovranno passare nell'incertezza, non solo sull'entità degli aiuti, ma addirittura sulla possibilità o meno di averli?

Per quattro anni durerà l'altalena delle incertezze. Alla fine di questi incertezza del futuro dell'Europa sarà più acuta che mai senza contare le dure condizioni connesse agli aiuti.

Oggi è stata a questo proposito a Washington giornata decisiva. Malfinisce con l'osservare la stampa, - la grado che il Dipartimento di Stato non voglia un fronte comune fra le sedici nazioni, l'ambasciatore britannico ha compiuto un atto d'indisciplina, e si è fatto accompagnare nella sua visita al ministero dagli ambasciatori di Francia, Danimarca e Svezia. Ma, nonostante ciò, al Dipartimento di Stato si sono mostrati irremovibili e gli ambasciatori si sono sentiti ripetere ancora una volta che se non firmeranno l'atto di tesa entro il 3 luglio non riceveranno più nemmeno un dollaro.

Il liberale « Manchester Guardian » ammette amaramente in un editoriale che a Mosca non si avevano tutti i torti nel dire che « il piano Marshall era il mezzo col quale l'America sarebbe riuscita ad intervenire negli affari europei », e conclude dicendo che c'è il giustificato timore che, a causa di questa dannata clausola, « l'Europa finisce per perdere assai di più di quello che non guadagni con gli aiuti Marshall ».

Lagrime di coccodrillo che faranno certamente ridere il Dipartimento di Stato.

CORRADO SALVIATI

Violento nubifragio in Australia

CANBERRA, 17. — In seguito ad un violentissimo nubifragio, oltre 1000 kmq. di territorio nel Queensland e nel Nuovo Galles del Sud, sono rimasti sommersi

SANGUE OPERAIO SULLE MANI DEL "SOCIALISTA„ MOCH

Sciopero generale in Francia per il massacro di Clermont-Ferrand

Sabato dalle 11 alle 12 i lavoratori francesi incroceranno le braccia

Capitolazione sul problema tedesco per otto voti di maggioranza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 17. — *Con la maggioranza di appena otto voti (297 contro 289 e 19 astenuti) l'assemblea nazionale francese ha accettato le « raccomandazioni » della Conferenza di Londra sulla Germania, votando un o.d.g. presentato da Paul Reynaud in cui « si invita il governo a partecipare all'applicazione delle raccomandazioni di Londra ed a riaffermare la posizione francese » (internazionalizzazione della Ruhr, partecipazione francese alla gestione, riparazioni, occupazione a tempo indeterminato, nessuna ricostituzione di uno stato nazionale tedesco e ricerca di un accordo a quattro).*

Il voto avvenuto stamattina alle 4,35, al termine di una lunga seduta notturna, ha quindi un sapore paradossale. Queste riserve, infatti, sono in flagrante contrasto con le decisioni di Londra, anzi sono state apertamente condannate dalla Conferenza. Le riserve dell'o.d.g. di Paul Reynaud non sono che delle illusorie clausole di stile. « Le Monde » le definisce illogiche e puramente platoniche ».

Nessun deputato ha sostenuto alla tribuna la necessità di impegnare un'azione diplomatica concreta perchè queste riserve vengano discusse ed accettate dagli alleati. Si tratta di riserve destinate non già alle potenze partecipanti alla Conferenza di Londra, bensì agli elettori delle provincie francesi, fumo negli occhi per mascherare una capitolazione.

Otto voti di maggioranza in un dibattito di politica estera di capitale importanza costituiscono un fatto senza precedenti negli annali della storia parlamentare e diplomatica. Per questo fra qualche settimana Bidault dimissionerebbe e verrebbe nominato ambasciatore a Washington. Paul Raynaud, salvando il governo e gli accordi di Londra, ed evitando una grave frattura nel blocco occidentale, ha nello stesso tempo posto la sua candidatura al Quai d'Orsay.

Stanotte alle due, Schuman ha cercato di giustificare la capitolazione francese a Londra.

« La Germania sta diventando un peso sempre più oneroso... il deficit nella nostra zona supera i cento milioni di dollari e continua ad aggravarsi... la divisione della Germania in due è la più sicura garanzia contro l'unità nazionale tedesca... il diritto di voto consentito alla Germania per il consiglio della Ruhr è puramente illusorio, in quanto verrà esercitato dalle potenze occupanti... l'occupazione è indeterminata e, sino a quando durerà, le potenze occidentali eserciteranno la gestione della Ruhr... le decisioni di Londra sono che un « modus vivendi » e non un trattato di pace... » ecc. ecc.

Gli oratori comunisti, invece, hanno bollato gli attuali dirigenti francesi, degli epigoni di Laval, che considerano la rinascita di uno stato reazionario tedesco come un indispensabile gendarme contro il movimento operaio e democratico, contro la Russia e le democrazie popolari. Per Bidault e Schuman il rovesciamento delle alleanze è ormai totale.

All'ordine del giorno in Francia sono ancora i fatti di Clemont Ferraud. Sabato dalle ore 11 alle 12 verrà proclamato lo sciopero generale in tutta la Francia in segno di protesta contro il terrore poliziesco scatenato da Jules Moch, e per rivendicare un nuovo aumento generale di salari e la scala mobile. In tutta la Francia i lavoratori sono scesi in sciopero e reclamano un aumento dei salari in ragione del 20% e la partenza delle truppe.

A Clermont Ferrand continua intanto lo sciopero generale. Fabbriche, botteghe, edicole, trasporti ecc. tutto è paralizzato. Anche il servizio ferroviario è interrotto in tutto il dipartimento. Forti contingenti di guardie mobili presidiano i centri nevralgici della città, che appare in stato di assedio.

Le fabbriche di Clermont Ferrand continuano ad essere occupate dagli scioperanti che sono riusciti ad imporre al prefetto della città di organizzare un proprio servizio d'ordine. E questo funziona magnificamente. Nessun incidente si è infatti verificato stanotte: nuova distrazione, questa, che gli ordini per provocare i sanguinosi conflitti erano giunti da Parigi, ove il governo aveva bisogno di poter agitare lo spettro della insurrezione comunista per poter racimolare qualche voto di maggioranza.

LUIGI CAVALLO

Un momento dell'aggressione poliziesca a Clermont Ferrand

La Polonia chiede la convocazione del Consiglio di Controllo in Germania

"L'accordo di Londra viola la sovranità del supremo organo alleato„

BERLINO, 17. — Il capo della Missione militare polacca a Berlino, generale Prawin, ha consegnato al Presidente di turno del Consiglio di Controllo, generale Koenig, una nota del Governo di Polonia che chiede la convocazione immediata del Consiglio di Controllo stesso.

In tale nota il Governo polacco esprime a propria preoccupazione per le raccomandazioni di Londra che non tengono conto nè delle condizioni indispensabili per una ricostruzione democratica e pacifica della Germania, nè delle garanzie necessarie per la sicurezza di tutte le nazioni europee, specialmente di quelle con la Germania confinanti. Il Governo polacco considera in conseguenza gli accordi di Londra come una violazione della sovranità del Consiglio di Controllo, quale organo supremo alleato per la Germania nel suo complesso e si dichiara pronto ad esporre il proprio punto di vista al Consiglio stesso se questo verrà convocato.

Si apprende intanto che i comandanti militari delle zone d'occupazione americana, britannica e francese in Germania si sono incontrati oggi nella capitale tedesca per discutere i problemi relativi ad una eventuale costituzione della Trizona.

Da fonti diplomatiche francesi, la « United Press » apprende oggi che il generale Pierre Koenig comandante delle forze di occupazione francesi in Germania, ha chiesto ai colleghi statunitense e britannico un rinvio temporaneo delle trattative sulla riforma valutaria da attuarsi nei territori tedeschi.

In segno di protesta contro il tentativo di costituire un governo della Germania occidentale e contro la selezione del Paese, avrà luogo domani a Monaco una grande manifestazione popolare.

Quarantatre morti in un disastro aereo

SHAMONIK (Pennsylvania), 17 — Un apparecchio civile DC-3 delle « United Airlines » è precipitato e si è incendiato sulle pendici degli Allegheny a quattordici miglia a nord del centro minerario di Shamonik. Tutte le quarantatre persone che aveva a bordo sono decedute. L'apparecchio era partito da San Diego, California, diretto a New York.

A bordo dell'aereo si trovavano, tra gli altri il celebre impresario teatrale Earl Carrol, la moglie divorziata dell'attore cinematografico Jack Oakie e l'attrice Beryl Wallace.

La flotta britannica « in crociera » nel Mediterraneo

LONDRA, 17. — I giornali mettono in rilievo che la flotta britannica si prepara a una « dimostrazione di forza » nel Mediterraneo. Trentatre navi da guerra tra le quali portaerei e incrociatori faranno alternativamente soste in porti greci, turchi, e a Trieste.

AL CONSIGLIO DEI QUATTRO SOSTITUTI A LONDRA

Stati Uniti e Inghilterra appoggiano le rivendicazioni francesi sulla Libia

Londra e S. U. - scrive "Tempi Nuovi„ - vogliono trasformare le colonie italiane in testa di ponte contro i paesi mediterranei

LONDRA, 17. — Grande impressione ha suscitato nella capitale inglese la presa di posizione angloamericana di ieri in sede di Consiglio dei Sostituti sulla questione delle colonie italiane, dove i rappresentanti inglese e americano si sono associati alla tesi del rappresentante francese. Questi aveva dichiarato, come si ricorderà, che la Francia non è tenuta a far conoscere all'Italia il testo del memorandum francese.

Negli ambienti democratici londinesi, mentre si interpreta tale atteggiamento angloamericano come un aperto appoggio alle rivendicazioni territoriali francesi sulla Libia si mette in rilievo la decisa opposizione sovietica alla tesi del Quai d'Orsay.

La manovra anglo-franco-americana risulta ancora più chiara in un articolo della rivista sovietica « Tempi Nuovi », che esamina la questione delle colonie italiane nel quadro della politica di aggressione di Londra e di Washington.

Londra e Washington — scrive « Tempi Nuovi » — tentano di trasformare le ex colonie italiane in testa di ponte contro i Paesi mediterranei.

Il governo De Gasperi pretende di non essere a conoscenza del come le ex colonie italiane vengono accaparrate dai suoi « protettori » anglo-americani. Lungi dal protestare contro la presa di possesso dell'aeroporto della Mellaha da parte delle forze militari americane, il governo De Gasperi ha appoggiato questo atto illegale. Un simile atteggiamento dell'attuale governo italiano, che premurosamente vende allo straniero gli interessi del proprio Paese, incoraggia Londra e Washington ad ulteriori azioni illegali.

Le illegali azioni e macchinazioni delle autorità anglo-americane dirette all'accaparramento delle ex colonie italiane dimostrano che i Circoli dirigenti in Gran Bretagna e negli Stati Uniti stanno cercando in maniera unilaterale di determinare il destino di quei territori. Inoltre, essi stanno progettando di estendere la catena delle loro basi terrestri ed aeree a breve distanza dall'Unione Sovietica e dalle nuove democrazie.

Le suddette azioni, prosegue « Tempi Nuovi », sono contrarie ai termini fissati dal trattato di pace con l'Italia, e dimostrano una volta ancora che Londra e Washington ignorano gli impegni internazionali e pertanto danneggiano la causa della pace e della sicurezza delle nazioni.

Il portavoce di Palazzo Chigi non ha risposto ieri a questa nostra domanda: « Ritiene il Ministro degli esteri la pretesa di Bidault su parte della Libia ed il rifiuto di comunicare all'Italia il relativo memorandum francese contraddittorio con le dichiarazioni fatte dal ministro francese a Torino il 20 marzo? »

Allora, in occasione dell'offerta gratuita a scopo elettorale di territorio estraneo agli interessi francesi (Trieste), Bidault assicurò Sforza e successivamente De Gasperi dell'appoggio disinteressato del proprio governo alla nostra domanda di restituzione delle vecchie colonie italiane.

Il portavoce ha avuto ragione di tacere. Il silenzio di Palazzo Chigi conferma le rivelazioni di « Tempi Nuovi » e dimostra l'acquiescenza del governo italiano alle manovre anglo-americane a danno dei nostri interessi: manovra a cui si è adesso associato Bidault.

La battaglia in Parlamento

(Continuazione dalla prima pagina)

vole a tutto ciò che serve a reprimere...

VOCE A SINISTRA: ... la classe operaia.

MONDOLFO: ... la violenza stessa. Ciò premesso, il saragattiano ipocritamente auspica una mitigazione delle pene e conservando un minimo di pudore chiede anch'egli l'abolizione dell'articolo 3 che prescrive l'obbligo della delazione.

L'on. BETTIOL non ha troppe preoccupazioni e a nome della maggioranza D.C. sostiene che la legge si impone come un imperativo politico e che chiunque abbia il senso della realtà del momento deve approvarla.

FARINA: Parli come un fascista. Sciogli le tue bande a Gorizia!

BETTIOL sostiene ancora tra le interruzioni delle sinistre che la legge non ha carattere eccezionale ma assolutamente normale. (Tu invece sei anormale! » gli gridano da sinistra).

Prendono poi la parola i compagni Pietro AMENDOLA e LA ROCCA i quali denunciano vigorosamente le ingiustizie clamorose che la legge già ha causato negli ultimi tempi portando la tragedia in numerose famiglie contadine, dove gli uomini sono stati arrestati perchè trovati in possesso di vecchie sciabole o tromboni, conservati come cimeli da gente che neppure ha avuto modo di conoscere la legge. Numerosissimi esempi documentati comprovano che la polizia agisce senza mandato dell'Autorità Giudiziaria e sempre, senza eccezioni, contro i lavoratori.

La Rocca si sofferma a denunciare l'incompatibilità della legge con l'art. 72 della Costituzione. Amendola ricorda il caso tragico del generale Coop, ucciso dalla polizia dopo una invasione della sua casa su denuncia di una donna di malaffare informatrice della polizia.

Il comportamento dei democristiani è quello di chi sa di avere facile gioco. Il gruppo sfoga con una gazzarra incomposta la rabbia di veder denunciato l'obiettivo della loro azione poliziesca.

Il compagno CORBI fa notare che il carattere di odio e di paura che si è voluto dare alla legge è chiaramente dimostrato dal modo stesso con cui si è svolta la discussione in seno alla Commissione competente. De resto — fa notare l'oratore — è proprio l'on. Russo-Perez del MSI, colui che tanto tenacemente avversa le « leggi eccezionali », che si trova d'accordo coi voi, colleghi democristiani...

La discussione riprende stamane alle 11.

TRAFFICO DI FALSE LICENZE D'IMPORTAZIONE

Sindacalisti d.c. di Varese implicati in un grosso scandalo

VARESE, 17 — In un grave scandalo sono stati coinvolti alcuni sindacalisti democristiani di questa provincia.

I fatti, in rapida sintesi, si sono svolti così. Nel marzo scorso il sindacalista democristiano Luigi Zanzi rilasciava, a nome della Segreteria camerale e su carta intestata della C.d.L., di Varese, una richiesta per ottenere la licenza di importazione di pacchi americani dalla Svizzera a certo Falcetta, che gli veniva presentato a Roma dal democristiano Luciano Vignati, attuale presidente della Deputazione provinciale di Varese.

Da notarsi che lo Zanzi non è membro della Segreteria camerale.

Il Falcetta, ottenuta la licenza di importazione dal Ministero del Commercio e dall'Alto Commissario dell'Alimentazione, si presentava bentosto alla Camera del Lavoro di Varese per stipulare un contratto di vendita e avere gli elenchi dei lavoratori, necessari per giustificare la importazione di 70.000 pacchi in provincia di Varese.

Pur di stipulare il contratto, evidentemente vantaggioso per lui, il Falcetta non esitava a proporre un « sottomano » di 9 milioni alla Segreteria camerale, per cui veniva messo bruscamente alla porta.

Senonchè, più tardi, veniva chiesto alla Segreteria stessa da parte della Sepra, a quale uso erano stati destinati i 32.400 pacchi americani arrivati in provincia.

Che cosa era avvenuto? Il Falcetta, ormai in possesso della licenza di importazione che asseriva di aver pagata un milione, non si era arreso e — compilati alcuni elenchi con migliaia di nominativi probabilmente attinti all'Anagrafe e convalidati con un timbro del a C.d.L. fornitogli dal segretario democristiano Ottorino Abbiati, contraffatta la firma di segretario generale compagno Fede e Sala, aveva proseguita la sua operazione speculativa.

L'Esecutivo della C.d.L., riunitosi d'urgenza, ha destituito l'Abbiati.

Tutti i deputati comunisti facenti parte della 10. Commissione (Industria e Commercio - Turismo) sono tenuti ad essere presenti alla riunione della Commissione stessa questa mattina alle ore 10 precise.

IL GIRO DELLA SVIZZERA

Menon e Brambilla in testa sul S. Gottardo

Koblet vince la tappa a Lugano

LUGANO, 17. — Oggi si è disputata la quinta tappa del Giro ciclistico di Svizzera: Altdorf-Lugano.

I quarantun ciclisti superstiti si sono lanciati a velocità elevata in direzione di Amsteg; all'uscita di questa cittadina (km 4,3), Brambilla e Menon hanno sferrato un rapido scatto assicurandosi circa 200 metri di vantaggio su gross; la fuga dei due ha avuto agio di svilupparsi con un perfetto accordo negli scambi. Alle 9,45 essi sono giunti a Goeschenen (30 km) con 1,30 su plotone.

Sul difficile passo del S. Gottardo i due italiani sono transitati primi, con distacco. Angelo Menon ha vinto il premio a traguardo volante per il gran premio della montagna seguito da Brambilla ad 1'20" di distacco. Terzo il francese Lazamwpfol ad 1'30" di distacco.

Nella successiva discesa i due si sono riappaiati, ma il gruppo con azione vigorosa li ha ripresi.

Al traguardo di tappa a Lugano è giunto primo Koblet, seguito da Kubler e Noetzli.

Questa mattina, in seguito all'incidente occorso ieri al loro connazionale Depoorter, tutti i corridori della squadra belga si sono ritirati.

I quarantun ciclisti superstiti si sono lanciati a velocità elevata in direzione di Amsteg; all'uscita di questa cittadina (km 4,3), Brambilla e Menon hanno sferrato un rapido scatto assicurandosi circa 200 metri di vantaggio su gross; la fuga dei due ha avuto agio di svilupparsi con un perfetto accordo negli scambi. Alle 9,45 essi sono giunti a Goeschenen (30 km) con 1,30 su plotone.

Sul difficile passo del S. Gottardo i due italiani sono transitati primi, con distacco. Angelo Menon ha vinto il premio a traguardo volante per il gran premio della montagna seguito da Brambilla ad 1'20" di distacco. Terzo il francese Lazamwpfol ad 1'30" di distacco.

Nella successiva discesa i due si sono riappaiati, ma il gruppo con azione vigorosa li ha ripresi.

Al traguardo di tappa a Lugano è giunto primo Koblet, seguito da Kubler e Noetzli.

Questa mattina, in seguito all'incidente occorso ieri al loro connazionale Depoorter, tutti i corridori della squadra belga si sono ritirati.

Commissari di corsa e corridori di ogni nazionalità hanno preso il « via » con una fascia nera a braccio, in segno di lutto.

Dopo la 5 tappa la classifica generale del Giro ciclistico della Svizzera è la seguente:

1) Kubler in ore 27.25'10"; 2) Brecci a 7'38"; 3) Sommer a 8'42"; 4) Kirchen a 10'53"; 5) Peverelli.

Una radio inglese a Cipro incita gli arabi ad attaccare

LONDRA, 17. — Il deputato comunista Piratin ha denunciato ieri sera ai Comuni che una stazione radio di Cipro controllata dall'Ufficio informazioni del Foreign Office svolge attiva propaganda filo-araba e invita gli arabi ad attaccare.

Rispondendo ad un'interrogazione di Piratin, Bevin è stato costretto ad ammettere che coloro i quali operano in tale stazione sono in rapporti diretto con gli arabi.

PIETRO INGRAO
Direttore
ANTONIO RINALDINI
Redattore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

PICCOLA PUBBLICITA'

Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA' PER LA PUBBLICITA IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964 ore 9.30 13.

1 Occasioni L. 12

GRANDE VENDITA esposizione estiva in tutti pellicceria prezzi rapidissimi pagamento 12 rate senza anticipo « MARPIE » via Campo Marzio 60 primo piano

SEMPRE GRADITO
DA VOI
E DAI VOSTRI OSPITI
la preferenza che i
VINSAN
gode presso milioni di consumatori e dovuta ad una formula creata attraverso una tecnica che non ha precedenti e, sopratutto, al sistema di aromatizzazione brevettato
VINSAN
E' unico ed inconfondibile Una busta serve a preparare un litro (6 bicchieri) di sana fragrante e squisita bibita
IN VENDITA OVUNQUE
Brevetti Dr. DE FRANCO
Concessionaria:
SOC. LIMONINA SICILIA
Catania
Filiale di Roma:
Via M. Tabarrini, 3-A
Tel. 71-094

Barducci
OROLOGI SVIZZERI
A TUTTI
IN 10
RATE
VIA ARENULA 21
ROMA
SPEDIZIONE OVUNQUE-CATALOGO L. 40-

Rinascita

ANNUNZI SANITARI

ENDOCRINE
Cura delle sole disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili. Visite e cure pre-post matrimoniali. Ore 9-12; 16-18 - Festivi 9-11
Dr. CARLETTI - P. Esquilino, 12
Non si curano malattie veneree

Dr. SINISCALCO
SPECIALISTA VENEREE PELLE
Via Volturno 7 (Stazione) 483 665

Dr. Della Seta 29 VIA ARENULA 18 - 13 e 16 20
Specialista VENEREE - PELLE

GABINETTO DERMOCELTICO
SAVELLI
VENEREE - PELLE - EMORROIDI
VICOLO SAVELLI, 30 (Corso Vittorio Emanuele, vicino Cinema Augustus)
Telefono 32 683

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
VIA PRINCIPE AMEDEO, 2
angolo Via Viminale (presso Stazione)

Dott. BARONE
SPECIALISTA
VENEREE - PELLE
VIA MARSALA 64 - int. 3
Feriali, 8-12 - Fest. 9-13
Telefono 494 050
Stazione

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
Emorroidi - Vene varicose
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
VIA COLA DI RIENZO, 152
Tel. 34 501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13 e in
VIA DEL TRITONE, 87
(di fronte al « Messaggero »)
Orario 14-17 - Tel. 480 082

Dottor ALFREDO STROM
Malattie veneree e della pelle
EMORROIDI VENE VARICOSE
Ragadi Piaghe Idrocele
Cura indolore e senza operazioni
Corso Umberto 564
(Piazza del Popolo) tel. 41 929
Ore 8-20 — Festivi 8-12